

LUCA 3,1-6,11

Non leggeremo tutti i versetti dei capitoli di Luca, ma solo quelli che non sono stati letti l'anno scorso in Marco.

La vocazione del Battista. Leggiamo Lc 3,1-6. Luca menziona 5 autorità civili e 2 religiose, dando una dimensione storica alla sua opera; l'inizio del vangelo è inserito nel solco della storia universale; l'intervento decisivo di Dio nel mondo per dare compimento alle promesse, rappresenta l'inizio del tempo della salvezza (kairos) accordata a tutta l'umanità.

V 1: l'anno 15° di Tiberio va dal 1/10 del 27 d.C. al 30/9 del 28 d.C.; Giovanni quindi iniziò la sua attività nell'autunno del 27. Ponzio Pilato fu prefetto della Giudea dal 26 al 36; Erode Antipa fu tetrarca di Galilea e Perea dal 4 a.C. al 39 d.C.; suo fratellastro Filippo fu tetrarca dell'Iturea e della Traconitide dal 4 a.C. al 34 d.C. Lisania è sconosciuto.

V 2: Caifa fu sommo sacerdote dal 18 al 36 d.C., Anna suo suocero dal 6 al 15 d.C. La Parola di Dio su Giovanni indica la sua investitura e riecheggia la vocazione di Geremia.

Vv 3-6: Luca ridimensiona la grandezza di Giovanni e rapporta la sua azione alla venuta del Messia rilevando la sua funzione preparatoria ma secondaria in ordine alla salvezza che è opera esclusiva di Gesù. Luca dà poco risalto al battesimo di Giovanni che era solo un rito purificatorio e non aveva l'efficacia di perdonare i peccati. Anche Luca collega l'attività di Giovanni con la profezia di Isaia 40,3 ma prolunga la citazione al v 6 per sottolineare la dimensione universale della salvezza.

La predicazione etico-sociale. Leggiamo Lc 3,10-14 La vera conversione implica un ritorno sincero al Signore accompagnato da gesti concreti verso i bisognosi attraverso la condivisione dei beni, rispettando i loro diritti ed esercitando con onestà un servizio pubblico di riscossione delle tasse. Lc è particolarmente interessato al soccorso dei poveri e alla giustizia sociale.

La predicazione messianica. Leggiamo Lc 3,15-18. Lc conosce la popolarità del Battista e la gente si chiede se sia lui il Messia. Giovanni non nega esplicitamente di esserlo ma ne afferma la superiorità. Il battesimo in Spirito Santo e fuoco fa riferimento al giudizio finale che il Messia avrebbe attuato per separare i buoni dai cattivi prima del compimento del Regno. Giovanni era convinto che la venuta del Messia avrebbe significato la fine del mondo presente. Aggiungendo il v 18 Luca interpreta il messaggio di Giovanni come buona notizia (evangelizzava) e non come profezia del giudizio punitivo di Dio.

Arresto di Giovanni e battesimo di Gesù. Leggiamo Lc 3,19-22. Cosa notate di strano in questi vv? Chi battezza Gesù? Facendo sparire Giovanni Luca passa dal tempo della promessa a quello del compimento associandolo al destino di sofferenza e di morte dei profeti. Nel descrivere il battesimo di Gesù, Lc ha due particolarità: viene battezzato dopo il popolo, è in preghiera (altro tema tipico di Luca); questi due elementi sono connessi alla teofania. Gesù è il nuovo Adamo, capo dell'umanità rigenerata dallo Spirito con il battesimo. Luca non parla di cieli squarciati come Mc ma sfuma il linguaggio apocalittico con l'espressione si aprì il cielo al singolare più conforme alla concezione cosmica greca. Al v 22 Lc aggiunge in forma corporea per sottolineare la realtà della discesa dello Spirito Santo e non per affermare la sua apparizione sotto forma di colomba. L'effusione dello S.S. rappresenta la consacrazione messianica pubblica di Gesù. Il termine "amato" allude al sacrificio di Isacco. Nel ns battesimo avviene la stessa cosa.

Riusciamo a dare alla nostra fede una dimensione universale? Riusciamo a cogliere il progetto di Dio che salva tutta l'umanità? Cosa è per noi il nostro battesimo?

La genealogia. Leggiamo Lc 3,23-38. Il battesimo ha messo in luce l'origine divina di Gesù, la genealogia ne illustra l'origine umana, presentando il Figlio di Dio come il salvatore universale. Risalendo fino a Dio, Lc presenta Gesù come il nuovo Adamo, capostipite del nuovo popolo di

Dio, redento e rigenerato mediante il battesimo; in Lui confluisce la storia di tutta l'umanità. Lc elenca 77 nomi secondo uno schema settenario (11 settenari dall'inizio del genere umano) in ogni caso prevale il senso teologico della genealogia. L'indicazione di 30 anni più che in senso cronologico va intesa in senso biblico: Davide fu consacrato re a 30 anni, i leviti iniziavano il servizio liturgico a 30 anni. In realtà Gesù all'inizio del ministero aveva circa 35/36 anni. La frase "come si credeva" riflette l'esitazione dell'evangelista, oppure si riferisce all'opinione che Gesù fosse figlio biologico di Giuseppe.

Siamo consapevoli che apparteniamo ad una storia iniziata milioni di anni fa? E di appartenere non ad una razza ma ad una umanità diversificata?

Le tentazioni. Leggiamo Lc 4,1-13. Rispetto a Mt Luca inverte l'ordine delle due ultime tentazioni, probabilmente per coerenza con la geografia: le prime due nel deserto, l'ultima a Gerusalemme che per Lc è il punto di convergenza della vita di Gesù e punto di partenza della missione della chiesa in Atti. Il v 1 sottolinea il primato dello Spirito: riempie Gesù della sua presenza, lo allontana dal Giordano e lo conduce nel deserto. "era condotto" un imperfetto che indica un'azione continuativa, nello Spirito e non dallo Spirito per indicare la mozione interiore che guida Gesù nel deserto. Nel v 2 Gesù rivive l'esperienza di Israele durante l'esodo: il deserto è il luogo della prova ma anche dell'incontro con Dio nella preghiera. Vv 3-4: la prima tentazione si riallaccia all'evento del battesimo, il diavolo lo conosce! Notare che, a differenza di Mt, il diavolo parla di una sola pietra da trasformare in pane, cioè il minimo necessario per sopravvivere (la tentazione appare giustificata). Vv 5-8 nella seconda tentazione il diavolo esorta Gesù ad adorarlo in cambio di potere e gloria. Lc omette tutti i dettagli esterni della tentazione per suggerire che si tratta di un processo interiore nello spirito di Gesù senza spostamenti fantastici da un posto all'altro. Nella risposta Gesù cita lo shemà israel per ribadire il suo rapporto filiale col Padre. Vv 9-12 l'ambientazione nel tempio e la citazione del salmo 91 danno alla terza prova un valore religioso. Gesù non pretende nessun privilegio ma vuole conformarsi pienamente al volere del Padre. Lc aggiunge "di custodirti" per ricordare il compito di custodia degli angeli. Nel v 13 il momento fissato sarà durante la Passione che si svolgerà sotto l'azione di Satana.

Quanti legami di parentela, di amicizia, di lavoro e di fede siamo disposti a sacrificare per il prestigio, la carriera e la ricchezza?

Gesù a Nazaret. Leggiamo Lc 4,14-30. Rispetto a Mt e Mc, Lc anticipa la visita di Gesù a Nazaret per mettere subito a fuoco il messaggio centrale del vangelo, l'annuncio della salvezza in favore dei poveri e degli emarginati. È sempre lo Spirito che conduce la missione di Gesù. Nei vv 16-22 Gesù legge e commenta Isaia 61,1-2. Dall'età di 13 anni, dopo il Bar Mizva, Gesù frequentava la sinagoga per la liturgia del sabato, così composta: dopo la recita dello Shema, seguiva la preghiera della 18 benedizioni e del Qaddish (santificazione di Dio; alcune parti sono simili al Padre nostro), segue la lettura di una parasha tratta dal Pentateuco e un passo dai profeti collegato alla parasha. Dopo le letture ogni maschio adulto poteva prendere la parola. Il punto focale del racconto è il v 21: Gesù è l'oggi della salvezza il compimento di ciò che è stato letto, la sua parola è quella salvezza che sarà pienamente attuata dalla sua morte in croce. I vv 23-30 raccontano Gesù respinto da Nazaret. Lc non chiarisce i motivi del disprezzo è interessato soltanto a mostrare in filigrana il mistero della passione. Fin dall'inizio l'ombra della croce si proietta sul cammino di Gesù. I vv 25-27 sono esclusivi di Lc: i due miracoli in favore dei pagani vengono rilette come prefigurazione della salvezza universale. Nel finale emerge l'exasperato nazionalismo degli ebrei che attendevano un messia che li liberasse dal giogo romano, restaurasse il regno davidico per il dominio di Israele sulle nazioni pagane.

E noi che Dio ci aspettiamo? È il Dio di Gesù Cristo o un Dio a ns immagine e somiglianza?

Gesù a Cafarnao. Leggiamo Lc 4,31-44. Gesù si presenta al pubblico con una parola autorevole e una potenza divina che si manifesta nel suo primo esorcismo. Si tratta sempre della efficacia liberatrice della parola di Gesù nella quale agiva la forza dello Spirito. La guarigione della suocera di Pietro Lc la descrive come un esorcismo usando lo stesso verbo di prima "minacciare": la febbre è considerata una forza demoniaca che doveva lasciare libera la donna. La liberazione è preceduta dalla preghiera. Nei vv 40-41 abbiamo un sommario: l'annuncio del vangelo è sempre una lotta continua contro il male. I demoni usano due titoli cristologici post pasquali: Figlio di Dio più legato al mondo ellenistico, Cristo più legato al mondo giudaico. Ma su tutto sovrasta Gesù: per accentuare la venuta del Regno nella persona di Gesù, Lc mette in risalto il suo potere sulle malattie e sui demoni. I vv 42-44 descrivono la partenza di Gesù da Cafarnao. Lc precisa due cose: al rifiuto dei nazaretani fa corrispondere l'entusiasmo degli abitanti di Cafarnao; inoltre Gesù precisa che deve adeguarsi al progetto di Dio, cioè evangelizzare cioè annunciare il Regno di Dio; il suo agire non è casuale perché il suo cammino è stato stabilito dal Padre dal quale è stato mandato.

Ricordiamoci che non c'è nessun collegamento tra la malattia e le scelte di una persona; Dio è il Dio della vita e Gesù lotta contro tutto ciò che debilita la vita. Ne siamo convinti?

Pesca miracolosa e chiamata dei primi discepoli. Leggiamo Lc 5,1-11. Luca conferisce al racconto una forte impronta ecclesiologica, lo incentra sulla figura di Pietro in riferimento al suo ruolo nella chiesa; il racconto è anche una autorivelazione di Gesù. Non fu un comando perentorio come in Mc a far decidere i 4 discepoli a seguire Gesù ma la pesca miracolosa che svela la potenza della parola di Gesù. Le folle sono assiepate "per ascoltare la parola di Dio" espressione tecnica del linguaggio missionario, usata spesso in Atti per designare la predicazione apostolica. Lc mette qui la chiamata dei primi discepoli a differenza di Mc che la situa subito all'inizio per renderli testimoni delle sue gesta e arricchisce l'episodio con il racconto della pesca miracolosa che ha notevoli affinità con le apparizioni del Risorto. In effetti i due titoli che Pietro attribuisce a Gesù, Maestro e Signore, nonché il suo prostrarsi davanti a Lui, riflettono un contesto post pasquale come troviamo nel vangelo di Giovanni al cap. 21 dove racconta una apparizione del Risorto. "D'ora in poi sarai pescatore di uomini" nel testo greco alla lettera: da adesso prenderai, catturerai, uomini viventi: queste parole precedute da "non temere" indicano che è un racconto di vocazione poiché Gesù affida a Pietro una missione.